

DICO IO.....

## Economia e verità

Uno dei problemi che affliggono l'Italia è l'economia e le tante questioni ad essa legate: recessione che degenera in deflazione, diminuzione della tutela dei diritti, indifferenza rispetto al sociale, mancanza di solidarietà.

Ciò che è strano è che tutto questo accade in un Paese dove tutti discutono di economia e dove tutti hanno una soluzione ed una spiegazione per ogni fenomeno economico, in altri termini, dove tutti, per così dire, "dicono la loro".

Sta a vedere che il nostro guaio è che ci sono troppi economisti, in maniera esagerata! Credo che nessuna nazione al mondo ne abbia tanti. I radiogiornali ad ogni loro edizione ne intervistano due o tre, ed ognuno accademicamente esterna.

Mi convinco sempre più che si tratti soltanto di professori di economia, che quando va bene sanno spiegare un esercizio o un grafico (in genere, viene loro benissimo quello del burro e dei cannoni), eppure, li devi sentire.....

Di mestiere dovrebbero individuare i settori in cui si crea ricchezza ed i settori nei quali essa viene consumata, studiarne i rapporti e suggerire gli interventi da effettuare per tentare di superare drammatiche impasse economiche; altro loro compito dovrebbe essere nello scervellarsi su come risolvere i problemi dell'occupazione e supportare il governo nelle scelte di politica economica, sui rapporti tra innovazione tecnologica, sviluppo del Paese e occupazione, appunto.

Ricordo bene o c'è stata una stagione in cui gli economisti in voga dicevano che il nostro debito pubblico non era granché preoccupante, in quanto debito interno? Perché ora non spiegano con altrettanta sicurezza perché è diventato tanto allarmante? Forse perché legato a scellerate manovre economico-finanziarie da loro suggerite?

Rammento un valente economista del governo Monti che voleva spegnere tutte le luci, per economia, e pretendeva di convincerci che la soluzione sarebbe stata altamente affascinante perché avremmo potuto apprezzare maggiormente le stelle.

Sono ormai tutti talmente economisti che considerano una pensione di duemila euro netti una pensione d'oro. Le loro, in genere, non sono pensioni, ma vitalizi (con tutt'altro significato, tutt'altro importo e trattamento).

Da ultimo, tale Taddei, un giovanotto che ogni nonna vorrebbe avere teneramente tra le braccia (anche gli italiani vorrebbero ma non con gli stessi sentimenti). Oltre che per le sue inflessioni americaneggianti, non lo si ascolta con interesse per altro.

Egli, facendo bene attenzione a quel che dice, non sembra avere grandi soluzioni da proporre o grandi argomenti da rappresentare, eppure devi sentirlo! Pontifica, si batte a difesa delle sue idee (Dio ce ne scampi), cerca di tacitare i più critici, in genere con il capino dimenante. Incontra, va per la maggiore, ha un incarico importante in seno al governo, se lo contendono TV diverse; varie rubriche gli danno credito, forse perché, come dicono a Roma, riempie il vuoto col rumore e fa ascolti.

Dico io: "Ma che male abbiamo fatto?"

Antonio Lo Bello